



vanillaedizioni

ISBN 978-88-6057-683-5



9 788860 576835

€ 23,00 IVA ASSOLTA  
DALL'EDITORE

DELAINÉ LE BAS | ELEONORA MARIANI

APPUNTAMENTO CON L'ARTISTA  
APPOINTMENT WITH THE ARTIST

# DELAINÉ LE BAS ELEONORA MARIANI



PALMIERI  
CONTEMPORARY





Publicato in occasione di | Published on the occasion of

**APPUNTAMENTO CON L'ARTISTA #7 | APPOINTMENT WITH THE ARTIST #7**  
**DELAINÉ LE BAS | ELEONORA MARIANI**

5 dicembre 2025 - 5 giugno 2026  
December 5, 2025 - June 5, 2026



**PALMIERI**  
CONTEMPORARY

Via Milano, 47  
17015 Celle Ligure (SV) - Italy  
Mob. +39 335 847 8665  
info@palmiericontemporary.com  
www.palmiericontemporary.com

**Editore | Publisher**



**vanillaedizioni**

via Traversa dei Ceramisti, 8/bis  
17012 Albissola Marina (SV) - Italy  
Tel. + 39 019 4500744  
info@vanillaedizioni.com  
www.vanillaedizioni.com

ISBN 978-88-6057-683-5

**Testi | Texts**

Elena Bordignon  
Viola Cenacchi  
Maria Antonietta Collu  
Delaine Le Bas  
Eleonora Mariani  
Paolo Palmieri

**Traduzioni | Translations**

Elena Bordignon  
Viola Cenacchi

**Fotografie | Photos**

Marcello Campora

**Graphic design**

Elena Borneto

**Ringraziamenti | Acknowledgments**

Angela Magnano

**Crediti per le opere | Credits for artworks:**

**Delaine Le Bas:** courtesy of the artist and Palmieri Contemporary, Celle Ligure

**Eleonora Mariani:** courtesy of the artist and Palmieri Contemporary, Celle Ligure

**Copyrights**

© Palmieri Contemporary  
© Vanillaedizioni  
© Opere / Artworks: Delaine Le Bas, Eleonora Mariani  
© Testi: gli autori / Texts: the authors

Volume finito di stampare nel mese di maggio 2026 a cura di Vanillaedizioni. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Book published and printed in May 2026 by Vanillaedizioni. No part of this publication may be reproduced, in any form or by any means, electronic, photocopying or otherwise, without permission in writing from the copyright holders.

**APPUNTAMENTO CON L'ARTISTA**  
**APPOINTMENT WITH THE ARTIST**

**DELAINÉ LE BAS**  
**ELEONORA MARIANI**

a cura di curated by

**VIOLA CENACCHI**



**PALMIERI**  
CONTEMPORARY



Da sinistra | From left:  
Maria Antonietta Collu,  
Viola Cenacchi, Eleonora Mariani



Da sinistra | From left:  
Lincoln Cato, Delaine Le Bas

## APPUNTAMENTO CON L'ARTISTA

A cura di **Viola Genacchi**

### APPUNTI DI LUCE

La settima edizione di *Appuntamento con l'Artista*, residenza organizzata da **Paolo Palmieri** e **Maria Antonietta Collu**, vede come protagoniste **Delaine Le Bas** (1965, Worthing) ed **Eleonora Mariani** (1994, Carate Brianza). Le pratiche delle due artiste convivono all'interno dello spazio, creando un dialogo inedito che verte su un'apertura al tutto. Un respiro universale ci avvolge dal momento in cui veniamo immersi in questo confronto. Emergono energie sottese all'identità di ogni lavoro, connesse da un filo invisibile che rende le singolarità parte di un coro armonizzato all'unisono. Delaine Le Bas è senza dubbio una delle artiste britanniche più interessanti sulla scena contemporanea. Il suo è un lavoro complesso, sfaccettato, contenente un'ampia pluralità di media tramite i quali l'artista si esprime. Installazione, pittura e performance sono i principali, a cui si aggiungono scultura, ricamo, e soprattutto la parola. Scrivere è una pratica molto importante per Delaine, spesso la matrice prima da cui nascono i lavori, ma talvolta anche la finalità ultima del suo operare. Le installazioni dell'artista sono colme di frasi, parole, numeri, riferimenti estrapolati dalla vita privata e congelati su tessuti, il suo supporto prediletto. Personaggi di cartoni animati provenienti da un immaginario infantile e angelico si trasformano in proiezioni di pensieri e sentimenti intensi, diretti, violenti, che trafiggono il petto del fruitore destabilizzandone la percezione. Biancaneve recita *Delaine you fucking bitch*, mentre sciami di campiture colorate contornano la sua figura simulando paesaggi onirici. Teschi ripetutamente dipinti fanno da cornice al trionfo della morte, la scritta *hypocrisy* emerge dal bianco puntando il dito contro chi legge, mentre sullo sfondo toni di rosa e pigmenti accesi si sfumano. Simbologie legate all'identità collettiva e a quella personale dell'autrice si uniscono in un valzer che modifica la percezione e la nostra esperienza all'interno dello spazio allestito. Questa danza di tessuti, colori e parole si interseca con i lavori di Eleonora Mariani, creando un'inedita sintonia che si ripete in più momenti del percorso. Eleonora utilizza come mezzo di espressione prediletto la pittura, attuando una profonda azione di svisceramento della stessa fino a raggiungere la sua essenza con una ferma delicatezza. La consapevolezza dell'artista si riflette in velature monocrome che si sovrappongono l'un l'altra,



La camera di Giuseppina e Paolina con i disegni di Delaine Le Bas  
Giuseppina and Paolina's bedroom with drawings by Delaine Le Bas

facendo emergere figure ambigue che affiorano in superficie tenuemente. La timidezza di questi elementi è solo apparente; con una maggiore attenzione ci si rende velocemente conto della loro potenza, come se nella nebbia in lontananza scorgessimo un fattore sconosciuto che non avevamo considerato previamente nell'equazione. Ne consegue un turbamento, uno smarrimento interiore che ci porta a dubitare di ciò che stiamo guardando e il modo in cui ci fa sentire. Il dialogo tra le artiste iniziato durante i mesi di residenza si dispiega nello spazio, rendendo evidente la sintonia sviluppata nei momenti di lavoro condivisi. Ritornano alcune forme, cromie, tematiche, un'attenzione per il corpo e per l'intimità. Eleonora e Delaine condividono una pragmatica ossessione per il soggetto, attuando un'azione perpetua di decostruzione dello stesso con il fine di analizzarlo e trasformarlo in altro. Il risultato è un appunto, testimonianza di un processo potenzialmente infinito di introspezione e studio della *cosa*. Nonostante le loro pratiche risultino formalmente distanti, si avvicinano a un universo semantico condiviso tramite una ricerca e un'attitudine affine, sintomi di una spiccata sensibilità femminile. I mondi interpersonali delle artiste si fondono per andare incontro a una collettività, un'apertura evidenziata da un percorso espositivo immaginato per essere scoperto a tappe, lentamente. In questa foresta di opere ed elementi variopinti vaghiamo senza meta, imbattendoci in personaggi che ci spaventano, ci confondono, ma che allo stesso tempo ci osservano con compassione accompagnandoci in questo viaggio.

**Viola Cenacchi**



Delaine Le Bas



Eleonora Mariani

## VIOLA CENACCHI IN CONVERSAZIONE CON PAOLO PALMIERI E MARIA ANTONIETTA COLLU

**VIOLA CENACCHI:** Paolo, Maria Antonietta, spesso le residenze artistiche che organizzate nascono da un'opera di un artista che avete in collezione. Come avete conosciuto Delaine Le Bas e cosa vi ha spinto a invitarla a svolgere un periodo di residenza da voi?

**PAOLO PALMIERI:** Nel 2005 acquistai due suoi disegni dalla Galleria Sonia Rosso, che da allora si trovano nella camera di Paolina e Giuseppina, le nostre figlie. Sono due lavori che fanno parte della loro quotidianità e le accompagnano silenziosamente da sempre.

Negli anni dicevamo spesso che ci sarebbe piaciuto invitare Delaine a svolgere una residenza da noi. Era un pensiero che ritornava e, quasi come se quell'incontro stesse lentamente prendendo forma, durante la presentazione delle opere di Salvo alla Pinacoteca Agnelli, mi sono trovato davanti proprio Delaine. L'invito è nato in modo spontaneo, naturale. Lei ha accolto la proposta con entusiasmo e da lì ha preso vita la residenza.

**VC:** È molto interessante la dinamica che si crea quando due artisti lavorano nello stesso spazio, soprattutto se appartenenti a generazioni e paesi diversi. Nel vostro caso si instaura inevitabilmente anche un rapporto tra loro e la vostra famiglia. Qual è stato il primo impatto che avete avuto con Eleonora Mariani e che rapporto avete instaurato con lei?

**PP:** Eleonora ci ha colpito per la sua compostezza e sicurezza, caratteristiche che si riflettono e si traducono in un lavoro meticolosamente organizzato e ragionato dove non c'è spazio per l'improvvisazione. La sua ricerca è fatta di numerose stesure di colore sovrapposte con pazienza e precisione. Ed è proprio questa stratificazione a donare una profondità particolare ai suoi soggetti, creando un contrasto affascinante tra delicatezza e forza visiva.

**MARIA ANTONIETTA COLLU:** Abbiamo percepito una presenza diretta e al tempo discreta. I suoi occhi vivaci e cangianti, che solo negli ultimi giorni ho scoperto essere di un azzurro particolare, mi ricordano quelli di un gatto.

Non abbiamo seguito da vicino il momento del lavoro, anche per una scelta di rispetto dei tempi e della concentrazione dell'artista.

Il rapporto si è sviluppato nei momenti condivisi, durante i pranzi e gli incontri in casa, insieme alla curatrice e agli altri presenti, dove si è aperto un livello più personale, fatto di racconti e curiosità sulle proprie vite.

**VC:** Le ricerche di Delaine ed Eleonora appaiono formalmente distanti, ma nelle trame più sottili del loro lavoro si possono riscontrare molti aspetti in comune. Avete percepito una sintonia tra le loro pratiche durante la residenza? Come si è tradotto questo aspetto nell'allestimento della mostra?

**MAC:** Fili erranti e anatomie in divenire.

La sintonia è stata immediata, anche se non nel senso di una contaminazione formale.

Nonostante le loro ricerche siano distinte, abbiamo percepito una coesistenza fertile delle differenze, una risonanza tra due mondi che non avevano bisogno di convergere per entrare in relazione. C'è in entrambe un'attitudine all'insistenza: un ritornare sulle immagini come modo per





Delaine Le Bas, Lincoln Cato  
sulla spiaggia di / on the beach of Celle Ligure



esplorarle e abitarle sempre più a fondo.

Eleonora mette in crisi l'atto stesso del vedere, gioca sulla percezione.

Le forme non sono stabili e il significato dipende dallo sguardo. Guardando i suoi lavori provo una sensazione tattile di morbidezza e, tra l'occhio che guarda e l'oggetto che viene visto, si apre una pluralità di possibilità percettive. L'immagine per un attimo resta sospesa, e poi emerge lentamente senza mai fissarsi completamente.

L'allestimento è diventato uno spazio di collaborazione tra noi e ha costituito per me uno dei momenti più intensi e significativi, in cui le relazioni intessute durante la residenza sono confluite e hanno trovato la loro forma.

Alla fine, la sensazione era quella di aver costruito qualcosa insieme, senza che uno sguardo prevalesse sugli altri.

**VC: Siete collezionisti da molti anni ormai e avete ospitato vari artisti a casa vostra, un'azione non scontata per chi acquista arte. Cosa significa per voi vivere non solo con le loro opere, ma insieme a loro? Che significato hanno queste presenze nella vostra vita?**

**PP:** Oltre l'opera, entriamo in contatto con la loro dimensione intima: le loro storie, i loro affetti e i compagni di vita. Un esempio è stato il tempo trascorso con Lincoln, il compagno di Delaine, che è rimasto con noi mentre lei era impegnata tra Londra e Berlino.

**MAC:** Lincoln rappresentava la cura: attento ai bisogni di Delaine e anche ai nostri, un vero gentleman. Le sue attenzioni rivolte anche allo spazio residenziale ci hanno colpiti.

Ospitare gli artisti significa aprire uno spazio espositivo ed esistenziale in cui entrano nella nostra quotidianità e, in parte, nelle nostre vite, così come noi nelle loro.

Succede che siano presenti durante momenti familiari, come i compleanni delle nostre figlie, o che incontrino amici o membri della famiglia come mia madre, che spesso, in nostra assenza, si prende cura anche degli artisti.

In questo senso, la relazione non si limita all'opera, ma si estende alla persona.

E questo vivere insieme, anche per periodi brevi, accorcia le distanze e lascia tracce più profonde di una semplice acquisizione.

Durante i nostri pranzi si parlava non solo di arte, ma anche di rapporti familiari, della responsabilità nel crescere i figli e delle nostre visioni del mondo, che spesso si incontravano. È stato bello scoprire il lavoro di Delaine attraverso la sua vita, dove tutto sembra fluire in un *continuum* esistenziale.

Delaine, coi suoi lunghi vestiti bianchi, le trecce, ma soprattutto la grazia del suo portamento, pacato e al tempo stesso determinato, mi ricorda una regina.

**VC: La vostra casa e il territorio che la circonda è un luogo straordinario. Pensate che questo contesto condizioni la permanenza degli artisti al suo interno?**

**MAC:** Anche la casa e il territorio entrano in gioco e hanno un loro ruolo.

Per gli artisti, soprattutto stranieri, la Liguria e la vicinanza al mare rappresentano una forte attrazione.

Ma quello che emerge nel tempo è che questo contesto non resta solo uno sfondo.

La possibilità di vivere lo spazio in modo naturale, senza separazioni rigide tra lavoro e vita quotidiana, permette di entrare in contatto con il luogo in maniera diretta.

Più che condizionare il lavoro in senso esplicito, sembra che il contesto crei le condizioni per una presenza aperta e permeabile, in cui anche l'esperienza del luogo entra, spesso più o meno dichiarata, nel processo creativo.



## VIOLA CENACCHI IN CONVERSAZIONE CON DELAINE LE BAS ED ELEONORA MARIANI

**VIOLA CENACCHI:** Delaine, Eleonora, vivere parzialmente insieme a voi questo periodo di residenza è stato molto speciale. Vedervi lavorare da così vicino ha evidenziato molti pensieri circa le vostre pratiche, apparentemente distanti ma in realtà molto vicine. Quali sono gli elementi dai quali partite per realizzare le vostre opere?

**DELAINE LE BAS:** Come punto di partenza ho iniziato con le mie opere che Maria Antonietta e Paolo hanno nella loro collezione. Si tratta di due ricami, e nonostante ad oggi lavori meno in questo modo, spesso mi rifaccio a queste opere precedenti per crearne di nuove. Sono poi diventati grandi dipinti, a cui ho aggiunto nuovi elementi ispirati dal mio soggiorno a Celle Ligure e nella zona costiera tra Genova, Savona e oltre. Parte della mia ispirazione è venuta da una poesia di Shelley, *La Maschera dell'Anarchia*, scritta nel 1819. Molti dei versi risuonano ancora oggi, inoltre Shelley e Byron soggiornarono sulla costa ligure, dall'altra parte di Genova. Ci sono riferimenti a dipinti storici come *I Trionfi* – Amore, Morte, Fama, Tempo ed Eternità – e alla *Divina Commedia* di Dante, così come ai dipinti di William Blake. Ho ascoltato e letto molto attingendo da tutte queste fonti, e lasciandomi ispirare stando semplicemente in riva al mare. Disegnando, dipingendo, scrivendo, come sempre. Vivo vicino al mare nel Sussex, ma la costa e la luce sono completamente diverse da Celle Ligure...

*It Breathes  
As its skin moves  
In yellow glass  
The moon has its face  
I hold it in my hands  
As the sun in apricot  
Turns the sky  
To something else  
Their fins taking them  
Back under  
To where we first began.  
(Respira  
Mentre la sua pelle si muove  
In un vetro giallo  
La luna ha il suo volto  
La tengo tra le mani  
Mentre il sole color albicocca  
Trasforma il cielo  
In qualcos'altro  
Le loro pinne li portano  
Di nuovo sotto  
Dove tutto è iniziato).*  
09/11/2025





**ELEONORA MARIANI:** Il mio lavoro ha un'impostazione molto classica e quasi sempre utilizzo l'osservazione e la copia dal vero come punto di partenza. Osservare le forme, i colori, e dare vita a composizioni, anche semplici all'inizio, mi permette di avvicinarmi al soggetto e prendere confidenza con esso. Il disegno è una fase molto importante per me, perché mi mette nella condizione di padroneggiare la forma e allo stesso tempo di prendere distanza da essa. Appena arrivata a Celle, rapita dal fascino del mare, intervallavo i momenti di lavoro a passeggiate sulla spiaggia; le suggestioni che raccoglievo fuori venivano immagazzinate e poi catapultate all'interno delle immagini che stavo creando. Continuando a disegnare mi sono resa conto che le immagini conservavano la loro parte di realtà, ma si fondevano con altri aspetti, più mentali, fantastici, sognanti. È come se al loro interno avvenisse una sorta di cortocircuito. L'ocra di un tavolo si trasformava in un fondo sabbioso, le linee curve e morbide di una banana diventavano i profili di un'imbarcazione, le ombre proiettate erano i residui bagnati dell'acqua in eccesso che si deposita... Il processo della pittura, lento e denso per come lo intendo io, permette a tutte quelle scintille che hanno mandato in tilt l'immagine di partenza, di risovrapporsi e di riprendere forma.

**VC:** I vostri lavori sono formalmente molto diversi. La pittura di Delaine appare irruenta, con una forte componente verbale che spesso assume un ruolo disturbante. Quella di Eleonora è più sottile, intima, apparentemente quieta. Trovo che questi aspetti della vostra pratica, con uno sguardo più attento, potrebbero essere tranquillamente ribaltati. Il lavoro di Eleonora è abitato da un sentimento decisamente perturbante, e quello di Delaine da una grande delicatezza. Secondo voi, in che modo le vostre pratiche si sono armonizzate durante la residenza, e soprattutto, all'interno della mostra?

**DLB:** Penso che in entrambi i nostri lavori ci sia una qualità di fondo inquietante e disturbante, credo che se si trascorresse abbastanza tempo con le opere nello spazio questo diventerebbe più evidente. Ho la sensazione che questo aspetto fosse semplicemente lì, abbiamo lavorato fianco a fianco, a volte queste cose risultano intangibili sul momento ma emergono a modo loro nel tempo.

**EM:** Nonostante la diversità formali credo che la mia pratica e quella di Delaine abbiano in realtà molti aspetti in comune. Lavorando a stretto contatto con lei, ho potuto presto constatare l'emergere di alcuni *fil rouge*, di una logica di base comune ad entrambe. A mostra allestita, guardando le opere susseguirsi nel percorso visivo creato, c'è stata per me un'ulteriore sorpresa. Il ribaltamento di cui parli si è reso evidente ed è stato come se l'opera dell'una fosse attivata da quella dell'altra. Questo, oltre alla conferma di aver costruito un corpus di lavori in armonia all'interno dello spazio espositivo, è un punto fondamentale poiché permette alle opere di avere un grado di apertura ulteriore, in cui la chiave di lettura diventa l'opera dell'artista vicina. Ogni lavoro fungeva come da amplificatore per l'altro e il risultato è stato un rimescolamento delle temperature del singolo che ha fatto emergere aspetti molto più variegati del lavoro.

**VC:** Durante la residenza si percepiva un'energia femminile molto forte, emanata in primis da voi due, ma anche dai vostri lavori. L'atmosfera creata da più donne che vivono insieme è sempre piena di una grande intensità, e penso che, anche finito l'allestimento della mostra, questa forza fosse molto evidente. Ricontrate questo aspetto nella vostra pratica? E lo riconoscete in quella dell'altra?

**DLB:** Penso che entrambe ci sentiamo a nostro agio nelle nostre rispettive pratiche artistiche, ho percepito un libero flusso di energia durante l'intero processo. Lo spazio e il tempo permettono di seguire il proprio flusso. Il nostro tempo è stato dedicato non solo al lavoro, ma anche a chiacchiere, a bere caffè, a cucinare insieme. L'intero processo si è intrecciato in modo armonico,







includendo sia la fase di allestimento delle opere, sia il percorso che la visione avrebbe poi offerto allo spettatore all'interno dello spazio.

**EM:**

*How can it be?*

*I can taste you now*

*How can I see*

*When you're everything*

*All my world in one grain of sand*

*And I've blown it*

*All my world in one grain of sand*

*And I've blown it*

*Black cherry*

*Black cherry*

...

*(Black Cherry dei Goldfrapp)*

Siamo state un po' come due vecchie amiche in vacanza, pur non conoscendoci e non essendoci mai viste. Abbiamo cantato canzoni, fatto chiacchiere davanti ad un bicchiere di vino, fumato sigarette e comprato mollettine colorate insieme. Così, come se l'avessimo sempre fatto. E questa, che può sembrare un'inezia, è in realtà una parte fondamentale, perché ci ha permesso di lavorare al massimo della serenità e dell'intensità. Il lavoro artistico risente molto del tuo umore e soprattutto, purtroppo o per fortuna, ti "tradisce" sempre, nel senso che è l'esatto specchio di quello che sei. Non sentirsi frenate ed essere a proprio agio, è la condizione migliore in cui si può produrre e credo che questa sia stata una sensazione vissuta da entrambe.

**VC: Quello della creazione è sempre un processo delicato e molto soggettivo. Lo studio per un artista rappresenta forse lo spazio più intimo e solitario, quasi uno scorcio sulla sua interiorità. Com'è stato lavorare in uno spazio condiviso? In che modo questo atto vi ha avvicinate?**

**DLB:** Era la prima volta dopo tanto tempo che mi trovavo a lavorare condividendo lo studio con un'altra artista. Ho apprezzato il processo, che di solito è un atto solitario con poca o nessuna interazione con gli altri fino all'esposizione dell'opera. Ho trovato il dialogo continuo una parte importante della residenza e, per me, assistere al processo creativo di un'altra artista è una sorta di privilegio in un processo che di solito risulta solitario. È la possibilità di condividere qualcosa di molto speciale.

**EM:** Ci siamo avvicinate naturalmente e senza forzature. Naturalmente abbiamo "diviso" lo spazio, mettendoci una da una parte e una dall'altra del grande salone centrale dove lavoravamo, e altrettanto naturalmente abbiamo "diviso" il tempo del lavoro con quello della condivisione, del confronto, del dialogo, dello svago. Così le giornate si susseguivano alternando a buon ritmo momenti in cui preferivamo rimanere sole e altri in cui si cercava la parola dell'altra. Questo per me è stato sinonimo di grande rispetto. Il dialogo positivo è continuato anche durante l'installazione dei lavori nello spazio e nella preparazione della mostra in generale, e credo che anche questo abbia aiutato a creare quell'aria di armonia che lega le opere in mostra.



**VC:** Celle Ligure è un luogo molto speciale, la si potrebbe descrivere come una cornice di pace e bellezza. Svegliarsi con il rumore del mare e la brezza che emana, fare lunghe passeggiate sulla spiaggia e mettere in pausa la frenesia delle grandi città per qualche settimana. Il vostro soggiorno è stato pregno di questa calma ma allo stesso tempo è risultato piuttosto intenso. In che modo avete vissuto questa esperienza, e come ha influito questo luogo sul vostro lavoro?

**DLB:** Celle Ligure è un luogo davvero speciale: le passeggiate lungo la spiaggia in diversi momenti del giorno e della notte, la profondità del mare a così poca distanza. È molto diversa dalla costa e dalle significative maree che si trovano dove vivo, ho trovato tutto questo affascinante. La vista degli enormi container che sembravano quasi piccole isole all'orizzonte.

L'architettura e il ritmo del luogo, tutto ciò, a mio avviso, alimenta il lavoro in un modo molto particolare. Il tempo a disposizione ha anche permesso di sperimentare nuovi modi di presentare l'opera, in particolare l'uso delle strutture in filo metallico. Il tempo per pensare e ascoltare, leggere e scrivere (che è anche una parte importante della mia pratica artistica), ha permesso a queste idee di maturare nella mia mente per poi essere trasposte nell'opera, permettendo così l'avvento di qualcosa di magico.

*It speaks to me*

*Like a shell to my ear*

*& red bursts from flesh.*

*(Mi parla*

*Come una conchiglia al mio orecchio*

*E il rosso esplode dalla carne).*

02/11/2025

**EM:** Lavorare in luogo diverso dal tuo solito studio ti permette in qualche modo di rinfrescare lo sguardo e lasciarlo aperto agli stimoli del posto in cui sei immerso. L'aspetto più interessante è una sorta di fusione tra quello che è il tuo portato e quello che il luogo ti offre. Mi sono resa conto che la vicinanza del mare, la variazione della luce, le immagini che il paesaggio ti propone, hanno avuto una grande influenza sui soggetti dei miei dipinti.



## ELENA BORDIGNON IN CONVERSAZIONE CON DELAINE LE BAS ED ELEONORA MARIANI

**ELENA BORDIGNON:** La scrittura è una parte importante della tua ricerca. Nelle tue opere, i messaggi o le singole parole spesso dominano. Puoi dirmi quanto è importante che un dipinto o un disegno contenga un messaggio?

**DELAINE LE BAS:** Scrivo costantemente nei miei libri e nei miei diari. Appunti di ricerca o come mi sento, cosa mi ispira in ogni modo, può essere musica, parole con definizioni, tanto altro. A volte, all'interno del lavoro, si tratta di una reazione al lavoro stesso o semplicemente di qualcosa che è stato scritto sulla pagina o sulla carta mentre lavoravo, quindi è correlato anche se apparentemente non lo è. Scrivo molti testi, alcuni dei quali vengono eseguiti e spesso diventano opera o utilizzati all'interno del lavoro:

*Domenica 2 novembre 2026*

*Mi parla*

*Come una conchiglia per il mio orecchio  
e scoppi rossi dalla carne.*

**EB:** Spesso combini personaggi dei cartoni animati con parole e frasi forti, quasi aggressive. Come colleghi le forme visive ai messaggi che scrivi?

**DLB:** Topolino con quel sorriso è stato un motivo ricorrente, ad esempio quando ha sanguinato sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Mi interessa come certe immagini siano impresse nella coscienza, mentre altre cose che sarebbero molto più importanti da conservare non sono affatto presenti. In un'epoca di infiltrazioni e influenze dei social media e dell'intelligenza artificiale, tali immagini, parole e frasi avranno ancora più influenza su tutti e un esito molto più negativo per tutti noi. Alla Palmieri Contemporary ho usato Biancaneve nei dipinti, così come appare su uno dei ricami che Paolo e Maria Antonietta hanno nella loro collezione e la scritta "Ha le mani sporche di sangue?"

**EB:** Puoi raccontarmi i temi su cui hai lavorato per la mostra ospitata da Palmieri Contemporary?

**DLB:** Rivisitare i ricami originali che Paolo e Maria Antonietta hanno nella loro collezione e trasformarli in grandi dipinti, aggiungendovi nuovi elementi e parole. Per me alcune cose non cambiano, mentre altre sì. Pensavo anche a Percy Bysshe Shelley, che era in Italia quando scrisse *La maschera dell'anarchia* nel 1819. Il primo verso della poesia è:

*"Mentre dormivo in Italia....."*

Shelley morì in un incidente in barca dall'altra parte di Genova rispetto a Celle Ligure e, sebbene questa poesia mi frullasse in testa da un po', è riemersa durante il mio soggiorno a Celle Ligure. Durante il mio soggiorno qui, mi hanno portato a visitare Byron, di cui Shelley era amico, a leggere le traduzioni della *Divina Commedia* di Dante e a riflettere anche sul *Frankenstein* di Mary Shelley. Frammenti di tutto questo sono emersi mentre riflettevo su dipinti e disegni storici relativi a *I Trionfi della Morte*, dell'Invidia ecc.

**EB: Come hai vissuto il “dialogo” con Eleonora Mariani ?**

**DLB:** È stato più di un semplice dialogo: abbiamo trascorso molto tempo insieme, vivendo insieme nello spazio, mangiando, parlando, socializzando, pur essendo consapevoli del fatto che lavoravamo nello stesso spazio quotidianamente. Ho sentito che c'era un filo conduttore tra i nostri lavori, che riguardava la concentrazione e l'attenzione su un'immagine specifica e il continuo lavorarci. Per me è stata un'esperienza che non provavo da così tanto tempo, dato che ho lavorato prevalentemente da sola, tranne negli ultimi anni con il mio nuovo compagno Lincoln, e non in uno spazio quotidiano con un altro pittore.

**EB: Il tuo linguaggio espressivo d'elezione è la pittura. Nelle tue opere rifletti sull'ambiguità delle forme e al tempo stesso sulla stessa prassi pittorica. Come scegli i soggetti delle tue opere? Cosa riflettono?**

**ELEONORA MARIANI:** La maggior parte delle volte la scelta di un soggetto è preceduta da una forma di iniziale attrazione. Parto sempre con l'osservazione dal vero delle cose e ci sono soggetti che catturano in maniera prepotente il mio sguardo, che sono capaci di sollecitare la mia attenzione e trattenerla, fino a farla diventare una riflessione.

Credo che ogni oggetto, inteso come una somma di forme e di colori, contenga al suo interno una pluralità e che la sua interpretazione, quindi il suo significato, dipenda sempre dall'occhio di chi guarda. È lo sguardo che affronta la pluralità della cosa e cerca di risolverla; ma l'occhio, essendo soggettivo, porta per sua natura con sé una buona dose di ambiguità.

La scelta dei miei soggetti avviene quando, all'interno del meccanismo della visione e della percezione, l'oggetto osservato e il mio occhio che osserva deviano nella stessa direzione. Dipingendo rifletto su questa deviazione e al tempo stesso la alimento con la pittura.

**EB: La tua pittura sembra raccontare aspetti interiori, quasi mentali. Da cosa parti per la genesi di un'opera?**

**EM:** Parto quasi sempre da una sensazione, alla quale non so dare un nome. Spesso è un miscuglio di emozioni, alcune anche molto distanti tra loro, tutte però legate in qualche modo al soggetto che sto dipingendo. Ci sono molte strade che lo sguardo può aprire e lavorando cerco di entrare all'interno di queste vie, non tanto per comprenderle o analizzarle, ma più che altro per snocciolare l'intreccio e in qualche modo formalizzarlo, così da poterlo trasportare sulla tela. L'azione pittorica, in questo senso, diventa quasi un esorcismo, un modo per tirare fuori. Credo che per questo alla fine rimangano sulla tela tracce di aspetti interiori o mentali: è quell'emozione iniziale che gradualmente si concretizza in un'immagine.

**EB: Per *Appuntamento con l'Artista #7* ti sei confrontata con un'artista, direi, molto lontana dalla tua ricerca. Come hai vissuto questa esperienza?**

**EM:** Una residenza artistica è in primis uno spazio di condivisione: con il tempo che hai a disposizione, con il luogo che ti circonda, con le persone che ne sono coinvolte. E come qualsiasi condivisione, risulta sempre essere un po' una sfida, in particolare per il lavoro, che già lo è di per sé. Sono consapevole che la mia ricerca e quella di Delaine risultino formalmente agli antipodi, ma non credo che questo corrisponda ad un'assoluta distanza. Nel tempo trascorso insieme ci siamo trovate spesso molto vicine e ci siamo rese conto di avere aspetti in comune. Ogni artista poi ha i suoi soggetti, il suo modo di risolverli, la sua specifica pragmaticità, ma nel nostro caso affiancare due linguaggi diversi è stato un buon modo per amplificare il lavoro di entrambe.



**Delaine Le Bas**  
DANTE LION WOLF 191125201125211125, 2025  
penna acquerello e colori acrilici su carta Gallo pen watercolour and acrylic paint on Gallo paper  
cm 29.5x21



**Eleonora Mariani**

*Quelli che non sono mai arrivati (III)*, 2025

olio su lino oil on linen

cm 50x125





In alto / Up:  
**Eleonora Mariani**  
*Quelli che non sono mai arrivati (IV)*, 2025  
olio su lino oil on linen  
cm 20x30



In basso / Down:  
**Eleonora Mariani**  
*Quelli che non sono mai arrivati (II)*, 2025  
olio su lino oil on linen  
cm 10x20

**EB:** Nel testo per la mostra, Viola Cenacchi scrive che la tua ricerca si avvicina a quella di Delaine Le Bas per una “spiccata sensibilità femminile”. Cosa pensi di questo aspetto che vi lega?

**EM:** Io non ne faccio mai una questione di genere, ma è indubbiamente vero che il lavoro di entrambe è legato ad un processo di introspezione. La reiterazione di certi soggetti per esempio, che è un’attitudine che condividiamo, non deve essere letta come una ruminazione ossessiva, bensì come modalità che permette di andare a fondo delle cose. Il processo di decostruzione che ne deriva non ha solo un risvolto analitico, ma diventa la base per un operare vivifico. Personalmente credo che questo sia uno degli aspetti più interessanti delle nostre ricerche, perché contiene al suo interno un germe di nascita e di sviluppo positivi. Un’altra sfumatura importante è che tutte e due, lavorando, mettiamo in atto un processo dinamico in cui corpo, desiderio e simbolo si intrecciano, prendendo forme e costruendo immagini cariche di una forza quasi “amazonica”. A mostra allestita, immergendosi nelle opere, questa sensazione era effettivamente tangibile e per me è stata una meraviglia quanto una conferma.

# APPOINTMENT WITH THE ARTIST

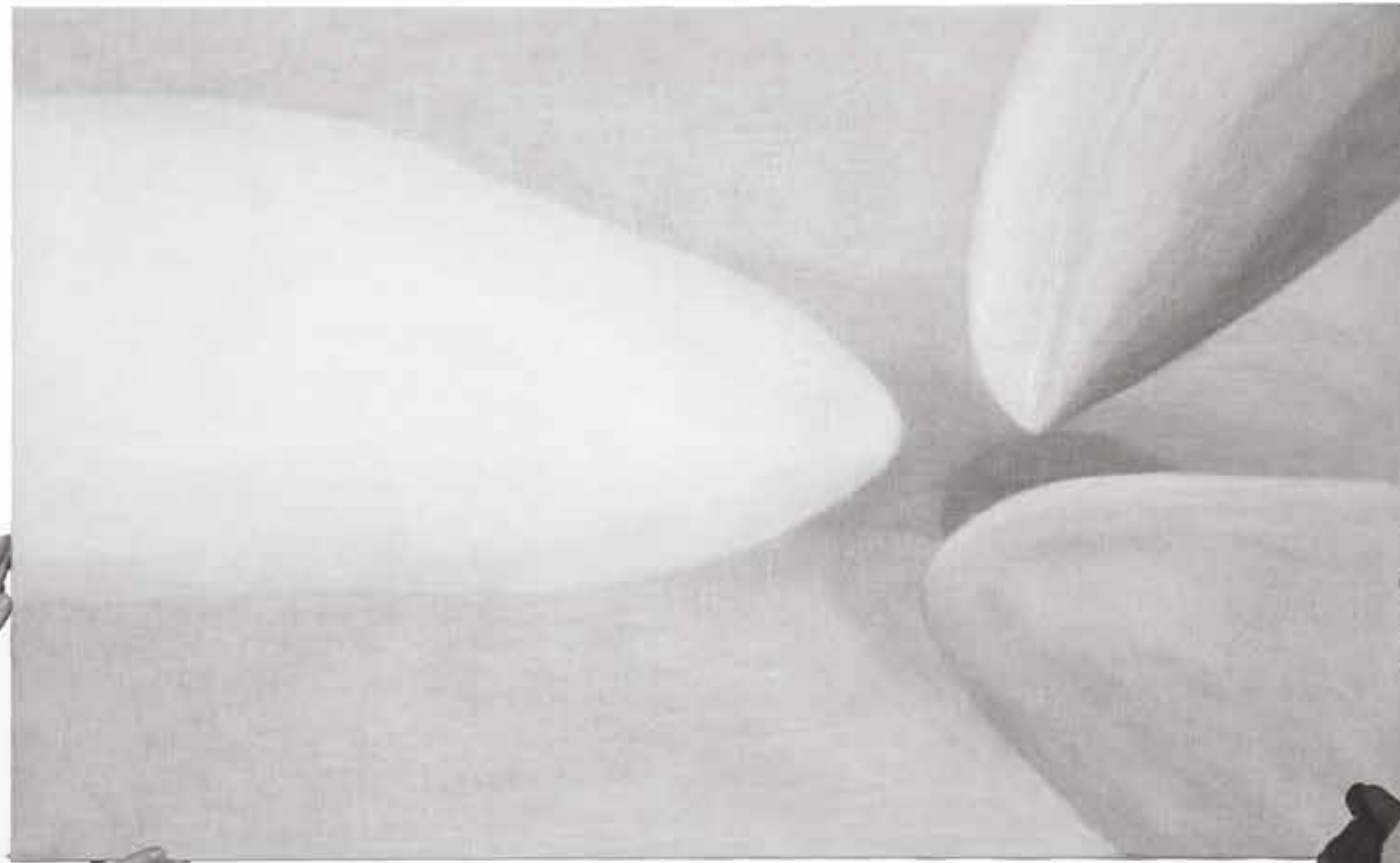
by **Viola Genacchi**

## NOTES ON LIGHT

The seventh edition of **Appointment with the Artist**, a residency organized by **Paolo Palmieri** and **Maria Antonietta Collu**, features **Delaine Le Bas** (1965, Worthing) and **Eleonora Mariani** (1994, Carate Brianza). The practices of the two artists coexist within the space, creating an unprecedented dialogue centered on an openness to the whole. A universal breath envelops us from the moment we immerse ourselves in this exchange. Energies underlying the identity of each work emerge, connected by an invisible thread that makes the singularities part of a harmonized chorus. Delaine Le Bas is undoubtedly one of the most interesting British artists on the contemporary scene. Her work is complex, multifaceted, encompassing a wide variety of media through which she expresses herself. Installation, painting, and performance are the primary media, joined by sculpture, embroidery, and, above all, words. Writing is a very important practice for Delaine, often the primary source of her pieces, but at times the ultimate aim of her work. The artist's installations are filled with phrases, words, numbers, and references drawn from her private life and frozen on fabrics, her preferred medium. Cartoon characters drawn from a childish and angelic imagination are transformed into projections of intense, direct, violent thoughts and feelings, piercing the viewer's chest, destabilizing their perception. Snow White recites *Delaine, you fucking bitch*, while swarms of colored fields surround her figure, simulating dreamscapes. Repeatedly painted skulls frame the triumph of death, the word "hypocrisy" emerges from the white, pointing a finger at the reader, while in the background, shades of pink and bright pigments fade. Symbolisms linked to the collective and personal identities of the artist come together in a waltz that alters our perception and experience within the installation space. This dance of fabrics, colors, and words intersects with Eleonora Mariani's works, creating an unprecedented harmony that recurs throughout the exhibition. Eleonora uses painting as her preferred medium, profoundly dissecting the essence of the material with unwavering delicacy.



**Delaine Le Bas**  
*TRIUMPH OF DEATH*, 2025  
ricami e paillettes su tela di cotone embroidery and sequins on calico  
cm 139x53.5 approx.







The artist's awareness is reflected in monochrome layers that overlap, revealing ambiguous figures that delicately emerge. The timidity of these elements is only apparent; upon closer inspection, one quickly realizes their power, as if in the distant fog we glimpse an unknown factor we hadn't previously considered in the equation. This results in a sense of unease, an inner disorientation that leads us to question what we're looking at and how it makes us feel.

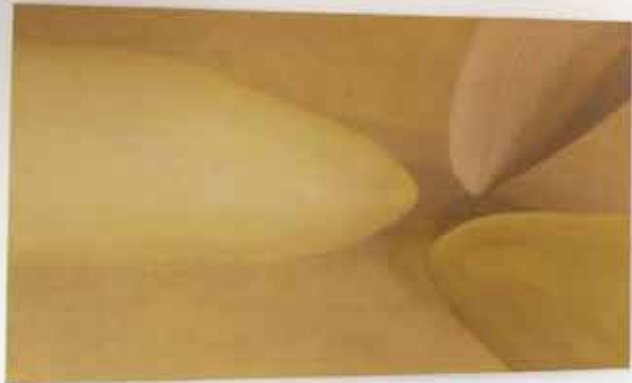
The dialogue between the artists—begun during the months of their residency—unfolds in the space, revealing the harmony developed during shared work sessions. Certain forms, colors, and themes return, along with a focus on the body and intimacy. Eleonora and Delaine share a pragmatic obsession with the subject, perpetually deconstructing it with the aim of analyzing and transforming it into something else. The result is a note, evidence of a potentially infinite process of introspection and study. Although their practices are formally distant, they approach a shared semantic universe through a similar research and attitude, symptoms of a distinctly feminine sensibility. The artists' interpersonal worlds merge to meet a collective, an opening highlighted by an exhibition itinerary conceived to be discovered step by step, slowly. In this forest of colorful works and elements, we wander aimlessly, encountering characters who frighten and confuse us, but who at the same time observe us with compassion, accompanying us on this journey.

**Viola Cenacchi**

**Eleonora Mariani**  
*Quelli che non sono mai arrivati (I)*, 2025  
olio su lino oil on linen  
cm 150x100



**Delaine Le Bas**  
 ETERNITY 14112025 @ CELLE LIGURE SV 171125021325, 2025  
 pittura acrilica e tecnica mista con nastro di carta su organza di cotone su telaio di filo metallico  
 acrylic paint and mixed media with paper tape on cotton organdie on wire frame  
 cm 108x112 approx.



**Delaine Le Bas**  
*LOVE DEATH FAME TIME & ETERNITY* 031125111125121125, 2025  
pittura acrilica su organza di cotone acrylic paint on cotton organzie  
cm 108x304 approx.



In alto / Up:  
**Delaine Le Bas**  
*MI PARLA COME UNA CONCHIGLIA AL MIO ORECCHIO*  
*E IL ROSSO ESPLODE DALLA CARNE, 2025*  
 pittura acrilica e acquerello su carta velina  
 acrylic paint and watercolour on tissue paper  
 cm 49.5x76 approx.

In basso / Down:  
**Delaine Le Bas**  
*DELAINO YOU FUCKING BITCH - I'M NOT SNOW WHITE*  
*NEITHER ARE YOU SO FUCK OFF, 2025*  
 acrilico, acquerello e penna su carta velina con nastro adesivo di carta  
 acrylic, watercolour and pen on tissue paper with paper tape  
 cm 32x58.5 approx.

## VIOLA CENACCHI IN CONVERSATION WITH PAOLO PALMIERI AND MARIA ANTONIETTA COLLU

**VIOLA CENACCHI:** Paolo, Maria Antonietta, the artist residencies you organize often stem from a work by an artist you have in your collection. How did you meet Delaine Le Bas and what prompted you to invite her to carry out a residency period with you?

**PAOLO PALMIERI:** In 2005 I purchased two of her drawings from the Sonia Rosso Gallery. Since then, they have been in Paolina and Giuseppina's room, our daughters. These two works are part of their daily lives and have quietly accompanied them ever since. Over the years, we often said that we would have liked to invite Delaine to do a residency with us. It was a recurring thought, and almost as if that meeting were slowly taking shape, I found myself right in front of Delaine during the presentation of Salvo's works at the Pinacoteca Agnelli.

The invitation was born spontaneously, naturally. She accepted the proposal with enthusiasm, and from that point, the residency came to life.

**VC:** The dynamic created when two artists work in the same space is very interesting, especially if they belong to different generations and countries. In your case, a relationship inevitably develops between them and your family as well. What was the first impression you had of Eleonora Mariani and what kind of relationship have you established with her?

**PP:** Eleonora struck us with her composure and confidence, characteristics that are reflected and translated into a meticulously organized and reasoned body of work where there is no room for improvisation. Her research is made of numerous layers of color superimposed with patience and precision. And it is precisely this stratification that gives a particular depth to her subjects, creating a fascinating contrast between delicacy and visual strength.

**MARIA ANTONIETTA COLLU:** We perceived a presence that was direct yet discreet at the same time. Her eyes—vivid and iridescent, which only in the last few days I discovered to be a particular shade of blue—remind me of those of a cat. We did not follow the moment of work closely, also due to a choice to respect the artist's timing and concentration. The relationship developed during shared moments, during lunches and meetings at home, together with the curator and others present, where a more personal level opened up, made of stories and curiosities about their own lives.

**VC:** The research of Delaine and Eleonora appears formally distant, but in the subtler threads of their work, many common aspects can be found. Did you perceive a harmony between their practices during the residency? How did this aspect translate into the exhibition layout?

**MAC:** Wandering threads and evolving anatomies. The harmony was immediate, though not in the sense of formal contamination. Despite their research being distinct, we perceived a fertile coexistence of differences, a resonance between two worlds that did not need to converge to enter into a relationship. There is an attitude of persistence in both: a returning to images as a way to explore them and inhabit them ever more deeply. Eleonora challenges the very act of seeing; she plays with perception. The forms are not stable, and the meaning depends on the gaze.



**Eleonora Mariani**  
*Loro che sono arrivati (II)*, 2025  
olio su lino oil on linen  
cm 77x125



Looking at her works, I feel a tactile sensation of softness and, between the eye that looks and the object being seen, a plurality of perceptive possibilities opens up. The image remains suspended for a moment, and then slowly emerges without ever becoming completely fixed. The installation became a space of collaboration between us and constituted for me one of the most intense and significant moments, in which the relationships woven during the residency converged and found their form. In the end, the feeling was that of having built something together, without one gaze prevailing over the others.

**VC: You have been collectors for many years now and you have hosted various artists in your home, an action that is not a given for those who buy art. What does it mean for you to live not only with their works, but together with them? What meaning do these presences have in your life?**

**PP:** Beyond the work, we come into contact with their intimate dimension: their stories, their affections, and their life partners. An example was the time spent with Lincoln, Delaine's partner, who stayed with us while she was busy between London and Berlin.

**MAC:** Lincoln embodied care: attentive to Delaine's needs and also to ours, a true gentleman. His attentions directed also toward the residential space struck us.

Hosting artists means opening an exhibition and existential space in which they enter our daily routine and, in part, our lives, just as we enter theirs. It happens that they are present during family moments, such as our daughters' birthdays, or that they meet friends or family members like my mother, who often, in our absence, also takes care of the artists. In this sense, the relationship is not limited to the work but extends to the person. And this living together, even for short periods, shortens the distances and leaves deeper traces than a simple acquisition. During our lunches, we talked not only about art but also about family relationships, the responsibility of raising children, and our visions of the world, which often met. It was beautiful to discover Delaine's work through her life, where everything seems to flow in an existential continuum. Delaine, with her long white dresses, her braids, but above all the grace of her bearing—calm and at the same time determined—reminds me of a queen.

**VC: Your home and the surrounding territory is an extraordinary place. Do you think this context influences the stay of the artists within it?**

**MAC:** Both the house and the territory come into play and have their role. For artists, especially foreigners, Liguria and the proximity to the sea represent a strong attraction. But what emerges over time is that this context does not remain just a background. The possibility of living in the space in a natural way, without rigid separations between work and daily life, allows one to come into contact with the place in a direct manner.



**Delaine Le Bas**

*BLACK CHERRY* 171125191125201125021125, 2025

pittura acrilica e cuciture su telaio di filo metallico con nastro di carta acrylic paint and stitching on wire frame with paper tape  
cm 190x131 approx.

## VIOLA CENACCHI IN CONVERSATION WITH DELAINE LE BAS AND ELEONORA MARIANI

**VIOLA CENACCHI:** Delaine, Eleonora, spending part of this residency with you has been very special. Seeing you work so closely has highlighted many thoughts about your practices, seemingly distant but actually very close. What are the elements you start from to create your works?

**DELAINE LE BAS:** For my starting point I began with the works that Maria Antonietta and Paolo have in their collection of mine. There are two embroideries, I work less in this way now but often refer back to these earlier works of mine making new works in different ways. These became large paintings while bringing new elements inspired by being in Celle Ligure and the area of the coast along Genova and Savona and beyond. Part of my inspiration came from a poem by Shelley, *The Masque of Anarchy*, written in 1819 - many of the verses resonating now here in real time and also that the Shelleys and Byron were staying along the coast the other side of Genova. There were references to historical paintings *The Triumphs - Love, Death, Fame, Time & Eternity* and Dante's *Divine Comedy* and William Blake's paintings of this. I listened and read a lot from all these sources as well as just being inspired by being by the sea. Drawing, painting, writing as I always do. I live near the sea in Sussex but the coastline and light is completely different in Celle Ligure...

*It Breathes  
As its skin moves  
In yellow glass  
The moon has its face  
I hold it in my hands  
As the sun in apricot  
Turns the sky  
To something else  
Their fins taking them  
Back under  
To where we first began.  
09/11/2025*

**ELEONORA MARIANI:** My work has a very classical foundation, and I almost always use observation and life drawing as my starting point. Observing shapes and colors, and breathing life



into compositions—even simple ones at first—allows me to approach the subject and become familiar with it. Drawing is a very important phase for me because it enables me to master the form while simultaneously distancing myself from it.

As soon as I arrived in Celle, captivated by the charm of the sea, I would alternate moments of work with walks on the beach; the impressions I gathered outside were stored away and then catapulted into the images I was creating. As I continued to draw, I realized that the images retained their element of reality, yet they merged with other aspects—more mental, fantastical, and dreamlike. It is as if a sort of short-circuit occurred within them.

The ochre of a table was transformed into a sandy seabed, the soft, curved lines of a banana became the profiles of a boat, and the cast shadows became the wet residue of excess water settling... The process of painting, slow and dense as I intend it, allows all those sparks that caused the initial image to glitch to overlap once more and take a new shape.

**VC: Your works are formally very different. Delaine's painting appears impetuous, with a strong verbal component that often takes on a disturbing role. Eleonora's is more subtle, intimate, seemingly quiet. I think these aspects of your practice, upon closer inspection, could easily be reversed. Eleonora's work is imbued with a decidedly unsettling feeling, while Delaine's is imbued with great delicacy. In your opinion, how did your practices harmonize during the residency, and especially within the exhibition?**

**DLB:** I think in both our works there is an underlying unsettling, disturbing quality. I think if you spend enough time with the works in the space this becomes more apparent. I feel this was just there, we both worked alongside each other, sometimes these things are very intangible in the moment but emerge in their own way over time.

**EM:** Despite the formal differences, I believe that my practice and Delaine's actually share many aspects in common. Working closely with her, I was soon able to observe the emergence of certain *files rouges*—a common underlying logic shared by both of us. Once the exhibition was set up, watching the works follow one another in the visual path we created, there was a further surprise for me.

The reversal you speak of became evident, and it was as if the work of one was activated by the work of the other. Beyond confirming that we had built a harmonious corpus of work within the exhibition space, this is a fundamental point: it allows the pieces to achieve a further degree of openness, where the key to interpretation becomes the work of the artist next to it. Each piece acted as an amplifier for the other, and the result was a reshuffling of individual 'temperatures' that brought out much more multifaceted aspects of the work.

**VC: During the residency, a very strong feminine energy was evident, emanating primarily from the two of you, but also from your work. The atmosphere created by multiple women living together is always imbued with great intensity, and I think that even after the exhibition was finished, this strength was very evident. Do you find this aspect in your practice? And do you recognise it in each other's?**

**DLB:** I feel we are both comfortable in our own practices of making our work, I felt a free flow of energy taking place in the process. The space and time allows you to be in your own flow. Our time was spent not only working but talking, having coffee, making food together. The whole process sort of wove together that included the process of how we would hang the works and the journey that viewing then would take you on through the space.



In alto / Up:  
**Eleonora Mariani**  
*Loro che sono arrivati (III)*, 2025  
olio su lino oil on linen  
cm 10x20

In basso / Down:  
**Eleonora Mariani**  
*Quelli che non sono mai arrivati (V)*, 2025  
olio su lino oil on linen  
cm 10x20



**EM:**

*How can it be?  
I can taste you now  
How can I see  
When you're everything*

*All my world in one grain of sand  
And I've blown it  
All my world in one grain of sand  
And I've blown it  
Black cherry  
Black cherry*

...  
(*Black Cherry* by Goldfrapp)

We were a bit like two old friends on holiday, even though we didn't know each other and had never met before. We sang songs, chatted over a glass of wine, smoked cigarettes, and bought colorful hair clips together. We did it as if we had always done so. And this, which might seem like a trifle, is actually fundamental, because it allowed us to work with the utmost serenity and intensity. Artistic work is deeply affected by your mood and, above all—for better or worse—it always 'betrays' you, in the sense that it is a perfect mirror of who you are. Not feeling held back and being at ease is the best condition in which to create, and I believe this was a feeling shared by us both.

**VC: Creation is always a delicate and highly subjective process. For an artist, the studio is perhaps the most intimate and solitary space, almost a glimpse into their inner self. What was it like working in a shared space? How did this act bring you closer together?**

**DLB:** It was the first time for a long time that I had been in a shared studio space to work with another artist. I enjoyed the process, usually it is a solitary act with no or little interaction with others until the hanging of the work. I found the ongoing dialogue an important part of the residency, and for me, witnessing another artist's process is a privilege of sorts into a process which is solitary under usual circumstances. It is being able to share something very special.

**EM:** We approached each other naturally and without forcing ourselves. Naturally, we "split" the space, positioning ourselves on either side of the large central hall where we worked, and equally naturally, we "split" the time dividing it into work time and time for sharing, discussion, dialogue, and leisure. Thus, the days flowed, alternating at a good pace between moments when we preferred to be alone and others when we sought each other's words. For me, this was a synonym of great respect. The positive dialogue continued throughout the installation of the artworks and throughout the preparation of the exhibition, and I believe this also helped create the environment of harmony that unites the works on display.

**VC: Celle Ligure is a very special place; it could be described as a setting of peace and beauty. Waking up to the sound of the sea and its breeze, taking long walks on the beach, and escaping the hustle and traffic of a big city for a few weeks. Your stay was imbued with this calm, yet at the same time it was quite intense. How did you live this experience, and how has this place influenced your work?**



In alto / Up:  
**Delaine Le Bas**  
*TWO RED FACES OVER THE SEA*, 2025  
colori acrilici e acquerelli su carta velina con nastro adesivo di carta  
acrylic paint and watercolour on tissue paper with paper tape  
cm 32x60

In basso / Down:  
**Delaine Le Bas**  
*BLUE HOUSE. . . . . WHO IS KILLING BAMBI NOW?*, 2025  
colori acrilici, acquerelli e penna su carta velina con nastro adesivo di carta  
acrylic, watercolour and pen on tissue paper with paper tape  
cm 32x61.5

**DLB:** Celle Ligure is a very special place, the walks along the beach at different times of day and night, the deepness of the sea at such close distance. It is very different from the coastline and the significant tidal difference to where I live, I found this all fascinating. The views of the huge shipping containers that appeared almost like small islands on the horizon. The architecture and the pace of place, I feel all of it feeds into the work in a very particular way. The time also allowed for new ways of presenting the work to take place especially the use of the wireframes. The time to think and listen, read and write (which is also a large part of my artistic practice) allowed this to brew for a while in my mind then into the work which allowed some magic to take place...

*It speaks to me*

*Like a shell to my ear*

*& red bursts from flesh.*

02/11/2025

**EM:** Working in a place other than your usual studio somehow allows you to refresh your gaze and keep it open to the stimuli of the environment in which you are immersed. The most interesting aspect is a sort of fusion between your own background and what the place offers you. I realized that the proximity of the sea, the shifting light, and the images presented by the landscape have had a great influence on the subjects of my paintings.



## ELENA BORDIGNON IN CONVERSATION WITH DELAINE LE BAS AND ELEONORA MARIANI

**ELENA BORDIGNON: Writing is an important part of your research. In your works, messages or single words often dominate. Can you tell me how important it is for a painting or drawing to contain a message?**

**DELAINE LE BAS:** I write constantly in my books and diaries. Research notes or how I feel, what is inspiring me in all sorts of ways, it can be music, words with definitions, so much. Within the work sometimes it is a reaction to the work or just something that happens to have been written on the page or paper while I was working, so it is related even if it appears not to be. I write lots of text some that is performed and often becomes work or used within the work:

*Sunday 2nd November 2026*

*It speaks to me*

*Like a shell to my ear*

*& red bursts from flesh.*

**EB: You often combine cartoon characters with strong, almost aggressive words and phrases. How do you relate the visual forms to the messages you write?**

**DLB:** Mickey Mouse with that smile has been a regular motif for example sicking blood over the Universal Declaration of Human Rights. I am interested in how certain images are locked into the consciousness while other things that it would be much more important to have retained are not at all present. In an age of social media and AI infiltration and influence such images, words and phrases will have even more influence over everyone and much more of a negative outcome for all of us. At Palmieri Contemporary I used Snow White in the paintings as she is on one of the embroideries Paolo and Maria Antonietta have in their collection of mine and “Has she got blood on her hands?”

**EB: Can you tell me about the themes you worked on for the exhibition hosted by Palmieri Contemporary?**

**DLB:** Revisiting the original embroidery works that Paolo & Maria Antonietta have in their collection and making these into large paintings and bringing new elements and words to these. For me some things do not change while others do. I was also thinking about Shelley who was in Italy when he wrote *The Masque of Anarchy* in 1819 the first line of the poem is: “As I lay asleep in Italy.....”. Shelley died in a boating accident on the other side of Genova from Celle Ligure and even though this poem had been in my mind for some time it rose to the surface while staying in Celle Ligure. While in Celle it took me on a journey to Byron who Shelley was friends with, translations of Dante’s *Divine Comedy* and thinking also about Mary Shelley’s *Frankenstein*. Fragments of all of this while thinking on historical paintings and drawings relating to *The Triumphs of Death*, *Envy*, etc.





**Delaine Le Bas**  
I AM HERE NOW TODAY WILL BECOME YESTERDAY 1211251311251411251511255, 2025  
pittura acrilica su organza di cotone acrylic paint on cotton organzie  
cm 108x304 approx.



**Delaine Le Bas**  
 SOMEONE CAN FUCK WITH YOUR HEAD WITHOUT PUTTING YOU IN A CAGE 181025211025, 2025  
 pittura acrilica su carta velina con nastro di carta acrylic paint on tissue paper with paper tape  
 cm 58x32 approx.

**EB: How did you experience the “dialogue” with Eleonora Mariani?**

**DLB:** It was more than just a dialogue, we spent a lot of time together, living together in the space, eating, talking, socialising while being aware of each other working in the same space on a daily basis. I felt there was a thread running through both our works that was about focus and concentration on a particular image and working and working with this. For me it was an experience that I had not had for so long as predominantly I have worked alone, except in the most recent years with my new partner Lincoln, not in a space daily with another painter.

**ELENA BORDIGNON: Your primary expressive language is painting. In your works, you reflect on the ambiguity of forms and, at the same time, on the pictorial practice itself. How do you choose the subjects of your works? What do they reflect?**

**ELEONORA MARIANI:** Most of the time, the choice of a subject is preceded by a form of initial attraction. I always start with the observation of things from life, and there are subjects that capture my gaze in an overwhelming way, capable of soliciting my attention and holding it until it becomes a reflection. I believe that every object, understood as a sum of shapes and colors, contains a plurality within itself and that its interpretation—and therefore its meaning—always depends on the eye of the beholder. It is the gaze that confronts the plurality of the thing and tries to resolve it; but the eye, being subjective, naturally brings with it a good deal of ambiguity. The choice of my subjects occurs when, within the mechanism of vision and perception, the observed object and my observing eye deviate in the same direction. By painting, I reflect on this deviation and, at the same time, I nourish it through the paint itself.

**EB: Your painting seems to recount interior, almost mental aspects. What is your starting point for the genesis of a work?**

**EM:** I almost always start from a sensation to which I cannot give a name. Often it is a mixture of emotions, some even very distant from each other, yet all linked in some way to the subject I am painting. There are many paths that the gaze can open, and by working, I try to enter into these paths—not so much to understand or analyze them, but rather to unravel the entanglement and somehow formalize it, so that it can be transposed onto the canvas. The act of painting, in this sense, becomes almost an exorcism, a way to pull it out. I believe that because of this, in the end, traces of interior or mental aspects remain on the canvas: it is that initial emotion that gradually takes shape in an image.

**EB: For *Appuntamento con l'Artista #7*, you found yourself working alongside an artist who is, I would say, very far removed from your own research. How did you experience this?**

**EM:** An artist residency is, first and foremost, a space for sharing: with the time you have at your disposal, with the place that surrounds you, and with the people involved. And like any form of sharing, it always proves to be something of a challenge—particularly for the work itself, which is already a challenge on its own. I am aware that my research and Delaine’s appear to be formally at opposite poles, but I don’t believe this corresponds to an absolute distance. During the time we spent together, we often found ourselves very close and realized we had aspects in common. Every artist has their own subjects, their own way of resolving them, and their own specific pragmatism; but in our case, placing two different languages side-by-side was a good way to amplify the work of both.



**EB:** In the text for the exhibition, Viola Cenacchi writes that your research approaches that of Delaine Le Bas through a “marked feminine sensibility.” What do you think of this aspect that links you?

**EM:** I never make it a question of gender, but it is undoubtedly true that the work of both is linked to a process of introspection. The reiteration of certain subjects, for example—an attitude we share—should not be read as obsessive rumination, but rather as a method that allows one to get to the bottom of things. The resulting process of deconstruction doesn't just have an analytical outcome; it becomes the basis for a life-giving way of working. Personally, I believe this is one of the most interesting aspects of our research, because it contains within it a seed of birth and positive development. Another important nuance is that both of us, while working, set in motion a dynamic process in which body, desire, and symbol intertwine, taking shape and building images charged with an almost “Amazonian” force. Once the exhibition was set up, while immersing myself in the works, this feeling was effectively tangible, and for me, it was as much a wonder as it was a confirmation.

**Delaine Le Bas**

*EXQUISITE CORPSE 011125151125161125, 2025*

acquerelli e penna su carta Gallo watercolour and pen on Gallo paper  
cm 29.5x21





**Delaine Le Bas**  
*SNOW WHITE*, 2025  
pittura acrilica su carta velina con nastro di carta acrylic paint on tissue paper with paper tape  
cm 51.5x49.5





**Delaine Le Bas** (1965, Worthing) – artista britannica di fama mondiale, finalista del Turner Prize 2024 e reduce da un importante solo show a Frieze London 2025 – opera una profonda indagine sui temi legati all’identità, al razzismo e a storie mai raccontate, inclusa la sua, richiamando l’attenzione su temi come la discriminazione delle comunità marginali attraverso un linguaggio transdisciplinare che unisce tessuti, ricamo, pittura, installazione, performance e video.

**Delaine Le Bas** (1965, Worthing)—an internationally renowned British artist, a finalist for the Turner Prize 2024 and recently featured in a major solo show at Frieze London 2025—carries out a profound investigation into themes related to identity, racism, and untold stories, including her own. She draws attention to issues such as discrimination against marginalized communities through a transdisciplinary language that combines textiles, embroidery, painting, installation, performance, and video.

**Eleonora Mariani** (1994, Carate Brianza) – giovane artista milanese laureata in pittura all’Accademia di Belle Arti di Brera – decostruisce il linguaggio pittorico utilizzando il soggetto nei secoli maggiormente dipinto, la natura morta. Il suo lavoro, partendo da spunti del reale, trasforma l’oggetto in altro da se stesso, portando il fruitore dei suoi quadri a questionare ciò che sta guardando.

**Eleonora Mariani** (1994, Carate Brianza)—a young Milanese artist who graduated in painting from the Brera Academy of Fine Arts—deconstructs the pictorial language by using the subject most painted throughout the centuries: the still life. Her work, starting from real-life cues, transforms the object into something other than itself, leading the viewer of her paintings to question what they are looking at.

**Viola Genacchi** (1999, Bologna) vive e lavora a Milano. È una curatrice, storica dell'arte e critica indipendente.

È assistente curatore di *Luci d'Artista* a Torino dal 2023. È stata assistente curatore e coordinatrice del Padiglione Albania alla 60. Biennale di Venezia *Stranieri Ovunque - Foreigners Everywhere* (2024). Scrive per la sezione Arte del magazine Cultweek. Dal 2021 al 2022 ha lavorato come collaboratrice nello spazio indipendente Alchemilla a Bologna.

Ha una Laurea Triennale in Management dell'Arte e dei Beni Culturali (2021) e una Laurea Magistrale in Arte, Valorizzazione e Mercato (2026) conseguite presso l'Università IULM di Milano. È collaboratrice accademica all'Università IULM.

Tra gli ultimi progetti curati: *Interstice*, mostra collettiva di Nicholas Aliberti, Filippo Antonello e Kiri-Una Brito Meumann, Via Fatebenefratelli, Milano (2026), *Filibloom-Splat*, mostra bipersonale di Ermanno Brosio e Andrea Kvas, Campo XS, Genova (2026), *Appuntamento con l'Artista #7*, residenza e mostra bipersonale di Delaine Le Bas ed Eleonora Mariani, Palmieri Contemporary, Celle Ligure (2025), *Abito la possibilità*, performance di Martina Rota, Giulia Rusconi e Bianca Zueneli, Chez Iva, Milano (2025), *Endless Summer*, mostra collettiva, Magazzino del Sale, Cervia (2025).

**Viola Genacchi** (b. 1999, Bologna) lives and works in Milan. She is an independent curator, art historian, and critic.

She has been assistant curator of *Luci d'Artista* in Turin since 2023. She was assistant curator and coordinator of the Albanian Pavilion for the 60th Venice Biennale *Stranieri Ovunque – Foreigners Everywhere* (2024). She writes for the Art section of the magazine Cultweek. From 2021 to 2022, she worked as a collaborator at the independent space Alchemilla in Bologna.

She holds a BA in Management of the Arts and Cultural Heritage (2021) and an MA in Art, Valorization (2026) from IULM University in Milan. She is an academic collaborator at IULM University.

Among the latest curated projects: *Interstice*, group show by Nicholas Aliberti, Filippo Antonello and Kiri-Una Brito Meumann, Via Fatebenefratelli, Milan (2026), *Filibloom-Splat*, two-person show by Ermanno Brosio and Andrea Kvas, Campo XS, Genoa (2026), *Appointment with the Artist #7*, residency and two-person show by Delaine Le Bas and Eleonora Mariani, Palmieri Contemporary, Celle Ligure (2025), *Abito la possibilità*, performance by Martina Rota, Giulia Rusconi and Bianca Zueneli, Chez Iva, Milan (2025), *Endless Summer*, group show, Magazzino del Sale, Cervia (2025).





**Elena Bordignon** vive a Milano, dove si è trasferita dopo la Laurea in Discipline dell'arte, della Musica e dello Spettacolo (DAMS, Bologna). Inizia la sua professione come curatrice indipendente collaborando con spazi indipendenti e gallerie private. Nel 2010 ha dato avvio al sito d'arte contemporanea ATPdiary.com, una delle realtà digitali più seguite nel panorama dei magazine italiani. Come direttore editoriale, ha coordinato il progetto #ArtissimaLive per la Fiera d'arte contemporanea di Torino. Oltre al lavoro editoriale, si occupa anche di social media e segue la comunicazione digitale di alcune aziende e fondazioni italiane. Ha tenuto corsi e lezioni alla Nuova Accademia di Belle Arti, NABA (Milano), al Corso di Curatori di Venezia, all'Accademia di Brera e All'Accademia di Carrara a Bergamo. Da oltre dieci anni è iscritta all'ordine dei Giornalisti di Milano. Conta le collaborazioni con ICON Magazine, Vogue Italia, L'UOMO Vogue, Flash Art, KLAT, Flair.

**Elena Bordignon** lives in Milan, where she moved after graduating in Disciplines of Art, Music and Performing Arts (DAMS, Bologna). She began her career as an independent curator collaborating with independent spaces and private galleries. In 2010 she started the contemporary art website ATPdiary.com, one of the most followed digital entities in the panorama of Italian magazines. As editorial director, she coordinated the project #ArtissimaLive for the Turin contemporary art fair. Beyond her editorial work, she also deals with social media and follows the digital communication of several Italian companies and foundations. She has held courses and lessons at the New Academy of Fine Arts, NABA (Milan), the Curatorial Course in Venice, the Brera Academy and at the Academy of Carrara in Bergamo. For over ten years she has been a registered to the Order of Journalists in Milan. She has collaborated with ICON Magazine, Vogue Italia, L'UOMO Vogue, Flash Art, KLAT, Flair.



**Palmieri Contemporary** è una galleria d'arte contemporanea con sede a Celle Ligure, fondata nel 2020 da Paolo Palmieri, collezionista dal 1998, e Maria Antonietta Collu. Forte di un'esperienza consolidata nel mondo dell'arte, la galleria si distingue per il suo impegno nella promozione di artisti emergenti e affermati, sia a livello nazionale che internazionale. Attraverso il programma di residenze *Appuntamento con l'Artista*, Palmieri Contemporary invita gli artisti a trascorrere un periodo di circa due mesi a Celle Ligure durante il quale sviluppano e realizzano nuovi progetti. Le opere prodotte vengono poi presentate in una mostra conclusiva. Tra gli artisti ospitati fino a oggi: Nicola Filia, Sebastiano Sofia, Paul Noble, John Pettenuzzo, Giulio Alvigini, Monika Romstein, Annika Ström, Ermanno Brosio e Reto Pulfer.

**Palmieri Contemporary** is a contemporary art gallery based in Celle Ligure, founded in 2020 by Paolo Palmieri, a collector since 1998, and Maria Antonietta Collu. With a solid background in the art world, the gallery stands out for its commitment to promoting both emerging and established artists, on a national and international level. Through its residency program *Appuntamento con l'Artista (Appointment with the Artist)*, Palmieri Contemporary invites artists to spend approximately two months in Celle Ligure, during which they develop and produce new projects. The works created are then presented in a final exhibition. Artists hosted to date include: Nicola Filia, Sebastiano Sofia, Paul Noble, John Pettenuzzo, Giulio Alvigini, Monika Romstein, Annika Ström, Ermanno Brosio and Reto Pulfer.



